



**DA
MISSIONARIO
CATTOLICO
A MISSIONARIO
EVANGELICO**



Edizioni Centro Biblico

Un sacerdote missionario, per 13 anni direttore di scuole cattoliche e di seminari, racconta come fu salvato e divenne missionario evangelico di Cristo Gesù:

Nacqui a Bergamo, bellissima città ai piedi delle Alpi.

Non conobbi altra religione che il Cattolicesimo. Fin da fanciullo il mio unico desiderio fu quello di diventare sacerdote missionario.

Il mio sogno cominciò a realizzarsi il 12 settembre 1946, quando all'età di 11 anni entrai in seminario, all'Istituto Missionario Salesiano di Penango Monferrato, in provincia di Asti. Terminato il ginnasio, il noviziato, il liceo classico ed il tirocinio pratico, fui ammesso agli studi di teologia. Allo stesso tempo venne accolta la mia domanda per le missioni, e fui assegnato alla provincia cinese, che allora comprendeva, oltre ad Hong Kong e Macao, anche il Vietnam e le Filippine. Studiai per due anni teologia in Inghilterra, anche per imparare l'inglese, un anno poi in Spagna, in Germania un estate, per perfezionarmi in tedesco, e conclusi i miei studi all'Università Pontificia Salesiana, che allora aveva la sua sede a Torino. Fui ordinato sacerdote l'11 febbraio 1961 dal Cardinale Maurilio Fossati. Nel giugno dello stesso anno mi laureai «cum laude» ed alla fine di luglio mi imbarcai per le isole Filippine come sacerdote missionario. Qui, oltre a svolgere varie attività missionarie e parrocchiali, servii principalmente come preside prima (tre anni) e poi come direttore e superiore religioso (nove anni) di varie scuole, seminari maggiori e minori, fino al 26 febbraio 1974, giorno in cui accettai Cristo come mio Salvatore personale e Signore della mia vita. Di conseguenza lasciai il sacerdozio cattolico e la Chiesa che avevo fedelmente servito per tredici anni, e mi aggregai ad una Chiesa Evangelica Battista della città di Santa Cruz, Laguna, nelle Filippine.

Come avvenne tutto questo ?

Già da quando iniziai gli studi teologici, cominciai ad avere dubbi, non riguardo a Dio o a Gesù Cristo, ma su alcune dottrine della chiesa cattolica. Mi avevano insegnato, e ne ero convinto allora come lo sono oggi, che la Sacra Scrittura è la Parola di Dio, ispirata ed infallibile, secondo la definizione del Concilio di Trento e l'insegnamento universale della Chiesa.

Eppure, leggendo la Bibbia mi resi conto che parecchie dottrine della Chiesa cattolica non solo non si trovano affatto nella parola di Dio, ma direttamente contraddicono la Sua Parola. Per esempio il dogma che ogni Messa sia un sacrificio mistico ma vero di Gesù Cristo è in contrasto con Ebrei 10:12-18 dove dice di Gesù: *«Questi, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è posto a sedere alla Destra di Dio... Perchè con un'unica offerta Egli ha per sempre resi perfetti quelli che son santificati... E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora dov'è remissione di queste cose, non c'è più luogo a*

offerta per il peccato». (Vedi anche: Ebrei 7:27; 9:24-28; 1 Pietro 3:18); il dogma della concezione immacolata di Maria (contro Romani 3:23; 5:12; Luca 1:47); le buone opere e i meriti personali come radice e causa, anzichè frutto della nostra salvezza: contro (Efesini 2:8-9): «*Poichè gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio. Non è virtù d'opere, affinchè niuno si glori*» (vedi anche Tito 3:5); la mediazione di Maria e dei santi (contro 1 Timoteo 2:5): «*Poichè v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Gesù Cristo uomo*»); il permesso e l'incoraggiamento a fare, tenere ed onorare immagini e statue (contro Esodo 20.4-5) «*Non ti fare scultura alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servire loro....*» (vedi anche Giovanni 4:23); l'imposizione del celibato a diaconi, preti e vescovi contro 1 Timoteo 3:2-5: «*Bisogna che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie... che governi bene la propria famiglia, e tenga i figliuoli in sottomissione e in tutta riverenza che se uno non sa governare bene, la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?*» (vedi anche 1 Timoteo 4:1-3), e così via, senza contare i dogmi e le dottrine completamente estranei alla Scrittura, come il purgatorio e l'infalibilità del Papa, l'assunzione di Maria, la rigenerazione battesimale dei bambini, le indulgenze, cinque dei sette sacramenti presentati come istituiti da Cristo, il potere temporale dei Papi e della Chiesa, il Papa come successore di Pietro, il ruolo sacerdotale del Papa, dei vescovi e dei preti, ecc. ecc. Di fronte a tali incongruenze le parole di Paolo nella sua lettera ai Galati ebbero su di me un influsso determinante: «*Ma quand'anche noi, quand'anche un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia egli anatema. Come l'abbiamo detto prima d'ora, torno a ripeterlo anche adesso: Se alcuno vi annunzia un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema.*» (Galati 1:8-9).

Queste parole ispirate mi dissero chiaramente che nessuna autorità su questa terra, neppure gli stessi apostoli, e nessuna autorità dal cielo, (anche se un angelo dal cielo) può permettersi di insegnare un Vangelo diverso da quello ufficialmente insegnato da Cristo.

Il fatto poi che la Chiesa cattolica insegni sia la infalibilità del Papa, che quella della Scrittura mi lasciò perplesso, poichè infalibilità significa assenza di errore dottrinale per una speciale ispirazione o assistenza dello Spirito Santo. Ora lo stesso spirito apparentemente, secondo la dottrina cattolica, assiste sia gli autori della Scrittura sia il Papa. Perchè quindi ci sono insegnamenti della Chiesa che sono contrari a quelli della Scrittura? Può lo Spirito di Dio contraddire se stesso?

Essendo allora ancora giovane e inesperto, chiesi consiglio ad un prete, professore di Teologia. La risposta fu che si trattava di una tentazione contro la fede, e come tale dovevo superarla per mezzo della preghiera e della distrazione. Mi consigliò di giocare

di più e pensare di meno. Benchè non convinto, obbedii, perchè volevo diventare un buon sacerdote.

I dubbi persistettero, ma imparai a convivere con essi, e per altri dieci anni di vita missionaria nelle isole Filippine, pressato dal lavoro, veramente ebbi poco tempo per pensare. Solo nel 1971, tornato in Italia per un anno di riposo, trovai il tempo di rileggere attentamente, in spirito di preghiera, la Parola di Dio, particolarmente il Nuovo Testamento.

Gli stessi dubbi, stavolta più forti ed anche più numerosi, si riaffacciarono alla mia mente. Mi resi conto che la chiesa da me servita si era allontanata dalla parola di Dio in moltissimi punti, parecchi dei quali di vitale importanza.

Leggendo il Vangelo di San Giovanni, capii che la fede da me imparata e insegnata non era la fede delle Scritture. Mi avevano insegnato, ed io pure come professore di Teologia insegnavo che la fede, senza la quale non c'è salvezza, è l'assenso intellettuale agli insegnamenti di Gesù come proposti della chiesa cattolica. Al termine della lettura del Vangelo capii che la fede è innanzitutto «fiducia nella persona di Cristo». Eppure, nonostante queste convinzioni intellettuali, non ebbi la forza di prendere una decisione per Cristo. Pensavo: «Se incomincio a predicare secondo la parola di Dio anche quando essa contraddice gli insegnamenti della Chiesa, il mio superiore e il mio vescovo mi richiameranno all'ordine, mi proibiranno di predicare o, chissà, mi consiglieranno di andarmene. Tale soluzione non mi piaceva. Restava a me prendere l'iniziativa di lasciare il sacerdozio e la chiesa cattolica che ormai aveva perso ogni segno di credibilità per me. Ma che cosa avrebbero detto i miei superiori, il mio vescovo, che mi stimavano tanto fino a darmi serie responsabilità? Che cosa avrebbe detto mia mamma, la cui ambizione e gioia più grande era di avere un figlio sacerdote e missionario? Che cosa avrebbero detto i miei colleghi sacerdoti, parecchi dei quali ero stato superiore? Mi preoccupavo persino di quel che avrebbero detto i miei parenti, amici ed alunni nel seminario di cui ero direttore.

Invece di accettare Cristo e la Sua parola, nell'ottobre del 1972 ritornai nelle Filippine, dove fui amministratore e professore nel seminario maggiore. Per quindici mesi vissi senza senso. Continuavo ad essere sacerdote, ma credevo poco in quanto insegnavo, cioè dentro di me già contestavo le dottrine della Chiesa che non si trovavano nella Bibbia o addirittura contraddicevano la Parola di Dio. Eppure non potevo esimermi dal fare molte cose, che sapevo erano contrarie all'insegnamento della Sacra Scrittura, come celebrare la Messa, battezzare i bambini, pregare per i defunti, o accompagnare in processione statue di santi, e così via.

LA DECISIONE

Lo Spirito Santo aveva lavorato in me e mi stava preparando. Nel gennaio del 1974, Dio mi parlò per mezzo della Sua Parola scritta. Nonostante i miei dubbi riguardo ai suoi insegnamenti, ero ancora un sacerdote fedele ai voti, alle regole e alle leggi della Chiesa.

Pensavo che un giorno probabilmente, Dio mi avrebbe dato la vita eterna, se avessi saputo meritarsela. Lo speravo, ma non ero sicuro; la sicurezza di essere salvato sarebbe stato secondo la dottrina ecclesiastica un gravissimo peccato di presunzione. Lo sapevo, e la base della mia speranza era tutto quello che di buono avevo fatto e stavo facendo: l'aver lasciato il mondo, l'essere sacerdote e missionario, la promessa del Santo Fondatore della mia congregazione, lo sforzo quotidiano per essere fedele ai voti e alle regole.

Una sera di gennaio, leggendo la lettera di Paolo a Tito (3:5) trovai: «*Egli ci ha salvati non per opere giuste che noi avessimo fatto, ma secondo la sua misericordia...*». Con grande smarrimento compresi che per tutti gli anni trascorsi come cattolico e come sacerdote, la mia fiducia non era in Cristo e nei Suoi meriti, ma in me stesso e nei miei meriti. In altre parole, per la prima volta pensai: «Non sono credente!».

Tre settimane più tardi, il 20 febbraio, Dio fece uso della Sua Parola per mostrarmi il motivo della mia irrequietezza e del mio malcontento. Stavo leggendo il dodicesimo capitolo del Vangelo di Giovanni. I versetti 42 e 43 sembrarono scritti apposta per me: «*Pur nondimeno molti, anche fra i capi, credettero in Lui; ma a cagione dei Farisei non lo confessavano, per non essere espulsi dalla sinagoga; perchè amarono la gloria degli uomini più della gloria di Dio*». (Giovanni 12:42-43) Il mio timore era quello di essere espulso dalla chiesa, ed il mio peccato, era quello di aver preferito per tanti anni l'opinione e l'approvazione degli uomini all'approvazione di Dio.

Nella mia mente ormai non v'erano più dubbi circa la verità; mi appariva chiaro anche il passo che avrei dovuto fare, ma ancora mi mancavano la forza ed il coraggio. Pensavo che tutto dipendesse da me. La mattina del 26 febbraio, nella preghiera, lo Spirito Santo mi mostrò chiaramente come senza Cristo tutto sarebbe divenuto impossibile, ma che con Cristo tutto sarebbe divenuto possibile, forse anche facile. Mi rivolsi a Cristo Gesù in preghiera, accettando Lui solo come mio Salvatore personale e come Signore della mia vita. Colui che dà la vita eterna come Dio ci insegna in Giovanni 5: 11-12: «*E la testimonianza è questa: Iddio ci ha dato la Vita Eterna, e questa vita è nel Suo Figliuolo. Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuolo di Dio non ha la vita*».

Diedi la mia vita a Lui, dicendogli di farne quello che voleva.

Cristo Gesù entrò nella mia vita e cambiò tutto. Quello che sembrava tanto importante e quasi impossibile divenne secondario e facile. Quasi d'incanto l'opinione altrui non mi interessava più.

Scrissi la mia lettera di dimissioni; l'inviavi al mio superiore; salutai i confratelli e, lasciando tutto e tutti, andai a stare con un gruppo di credenti nella cittadina di Santa Cruz.

Mentre dal punto di vista umano tutto appariva come un fallimento, in quanto avevo perso una posizione rispettabile e un futuro assicurato, internamente avvenne un cambiamento stupen-

do: per la prima volta in vita mia sperimentai la vera gioia intima, un senso di sicurezza in Dio, una pace mai provata, e soprattutto un senso di libertà che mai avevo assaporato: libero dal peccato, in quanto Gesù aveva pagato tutto; libero dall'opprimente cappa di piombo dell'opinione altrui; libero di seguire la Parola di Dio e i diritti che Dio elargisce ai Suoi figliuoli. Mi vennero alla mente con un significato vivo le parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni (8:31-32): «*Gesù allora prese a dire a quei Giudei che avevano creduto in Lui: 'Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi'.*»

Scomparve pure il timore del futuro. Il futuro in questa vita era ormai nelle mani di Dio, mio Padre. Ci potrebbe essere un futuro più sicuro? Il futuro dopo la morte significava ormai certezza della vita eterna in Cristo, come l'ebbi al momento in cui confidai in Lui ed a Lui mi abbandonai; cioè al momento della mia rinascita spirituale: «*Io v'ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio*» (1 Giovanni 5:13).

La Bibbia ci parla di un certo Nicodemo, anch'egli una persona onesta, al quale Gesù disse che per avere la vita eterna bisogna nascere spiritualmente: «*... se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio. Nicodemo gli disse: Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel seno di sua madre e nascere? Gesù rispose: 'In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel Regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne, e quel che è nato dallo Spirito è Spirito'.*» (Giovanni 3:3-6).

Gesù spiega questa rinascita a Nicodemo nei versetti seguenti dicendo che Egli doveva essere crocifisso: «*Affinchè chiunque crede in Lui abbia vita eterna, poichè Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna*» (Giovanni 3:15-16).

Qualunque sia la vostra situazione, peccatori, increduli o persone che si credono oneste e colte, c'è una sola via di salvezza: riconoscere e ravvedersi dal peccato ed accettare Cristo nella propria vita con fede genuina.

Ciò dà la certezza della vita eterna già in questa vita.

CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA

Chi vuole ricevere gratis un vangelo si rivolga a:

Via R. Sanseverino, 9

00176 ROMA

orario riunioni:

1^a domenica del mese ore 18:00

le altre domeniche ore 10:00

venerdì ore 19:00

oppure a: Edizioni Centro Biblico

Via Padova,15 - 80026 Casoria (Napoli)